

La presentazione

A Tesero illustrate agli amministratori delle valli dell'Avisio le due soluzioni progettuali: ex novo e ristrutturazione. Ma Azienda e Provincia hanno sottolineato i vantaggi del progetto pubblico-privato.

di **Francisco Morandini**

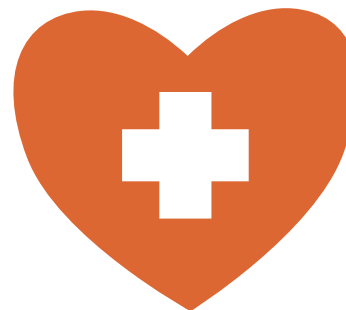
Molti sindaci fiemmesi lo chiedevano da tempo e l'altra sera presso il teatro comunale di Tesero c'è stata finalmente la presentazione, seppur sintetica, delle due ipotesi progettuali per il nuovo ospedale di Fiemme, Fassa e Cembra. Da Trento oltre al presidente Fugatti sono saliti i vertici dell'Azienda sanitaria e alcuni tecnici della Provincia componenti del Navip, il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. In sala, una discreta rappresentanza dei consiglieri comunali, soprattutto fiemmesi, il presidente della Comunità Giovanni Zanon, che ha introdotto i lavori, e quello del Comun general de Fascia Giuseppe Detomas. Assente per malattia il cembrano Simone Santuari. Il presidente Fugatti, lo abbiamo scritto ieri, ha introdotto gli interventi dei tecnici ricordando che si tratta del primo atto di un processo partecipativo che continuerà il prossimo 13 febbraio con un incontro pubblico a Cavalese, cui seguirà un incontro in Fassa e forse in Cembra, e ha ringraziato i sindaci per la pazienza e il senso delle istituzioni, anche se la responsabilità della scelta - ha precisato - sarà comunque della Provincia.

C'era attesa soprattutto per la presentazione del progetto di ricostruzione, i tecnici la chiamano comunque ristrutturazione, del vecchio ospedale, che era stato presentato a Cavalese dal sindaco Sergio Finato, ma oscuro ancora a molti amministratori che in quella sede non c'erano, attendendo appunto un confronto fra le due ipotesi, illustrate dall'ing. Luciano Martorano. Il dirigente generale del Dipartimento infrastrutture della Pat si è soffermato in particolare sulle criticità della demolizione e ricostruzione a moduli per la vicinanza del cantiere e la necessità di spostare i servizi altrove, anche a Predazzo dove entro il 2026 sarà realizzata la Casa della Comunità coi fondi del Pnrr. E ancora i tempi lunghi e incerti (sono previsti 83 mesi) anche se il progetto in PPP di Masi, fra processo urbanistico e tempi di costruzione non si allontanerà di molto.

Del progetto della Mak Costruzioni, già noto ai sindaci, ha elencato i dati e la distribuzione dei servizi, lasciando al direttore generale dell'Azienda sanitaria Antonio Ferro elogiare i vantaggi, tra cui la flessibilità e la funzionalità per gli studenti dell'Università trentina, a fronte delle criticità sanitarie della ristrutturazione, come la divisione del reparto di chirurgia che richiederebbe l'assunzione di altro personale. «Il nostro è un parere tecnico - ha concluso - credete nella nostra buona fede». Uno sguardo più generale sulla sanità l'ha gettato il dottor Pier

Ospedale di Cavalese – ipotesi a confronto

	Cavalese ristrutturazione	Partnership pubblico-privato
letti	124	100
parcheggi coperti	169	164
parcheggi esterni	32	111
superficie (mq)	29.720	32.721
volume (mc)	109.200	134.500
costo (mil. di euro)	82	101
costi di gestione annui (milioni di euro)	4,920	5,144



Il raffronto

Cavalese

- Impatto sull'attività sanitaria, interferenze
- Tempistiche lunghe
- Vincoli strutturali e distributivi
- Problemi di viabilità e parcheggi
- Dimensione area definita

Criticità

Cavalese

- Concomitanza attività sanitaria
- Riduzione progressiva dell'attività
- Poca attrattività per i medici
- Sanità territoriale in sofferenza

Partnership pubblico-privato

- Continuità delle funzioni sanitarie
- Tempistiche definite
- Assenza di vincoli preesistenti
- Ridondanza di collegamenti e separazione dei flussi
- Area completamente disponibile

Partnership pubblico-privato

- Area pregiata
- Procedura localizzazione
- Necessità di area compensativa
- Cattiva esposizione solare
- Problemi idrogeologici



Il progetto Mak resta la priorità di piazza Dante



Confronto Il governatore Maurizio Fugatti a Tesero

Paolo Benetollo. L'ospedale deve essere attrattivo se vogliamo che il personale rimanga sul territorio, ha esordito, sottolineando come ciascuna struttura del Trentino sia legata alle altre. Gli ospedali sono cambiati - ha ricordato - tant'è che le aree di degenza negli ultimi decenni sono passate da 2/3 a 1/3 dell'intero ospedale, ribaltando quindi il rapporto con le aree destinate ai servizi sanitari e ai supporti tecnologici. «25 anni fa per un'ernia sono rimasto 7 giorni in ospedale, ora ti dimettono in serata».

Cosa serve? Qualità della degenza, spazi di attesa adeguati, razionalità distributiva, e, dopo il Covid, separazione dei percorsi, reparti dedicati, flessibilità e modularità degli impianti. Un implicito endorsement ad un ospedale tutto nuovo, già progettato con queste premesse. Le tabelle di comparazione hanno fatto il resto, tant'è che è dovuto intervenire lo stesso Fugatti a ricordare di elencare anche le criticità del progetto in Ppp di cui ci si stava dimenticando.

A rafforzare il concetto ci ha pensato anche Roberto Andreatta spiegando, tra l'altro, a beneficio di coloro che sono sensibili al consumo di territorio, che il Prg del Comune di Cavalese prevede 32 ettari di antropizzazione a fronte dei 3 ha che occuperebbe l'ospedale nell'«orto dei pezi» di Masi.

Così il primo consigliere a intervenire, Luca Barbolini di Tesero, ha definito «non corretta» l'esposizione. «Se non c'era la proposta Mak sarebbero emersi tutti questi problemi?». Gli ha fatto eco Sergio Finato che s'è preso il posto anche sul palco, ribadendo la propria posizione tesa a mantenere l'ospedale in quel di Cavalese e ricordando la genesi della vicenda Mak e le cose poco chiare emerse nella IV Commissione. Quale sarà il ruolo dell'Azienda sanitaria se i servizi sono appaltati alla Mak, si è chiesto il vicesindaco di Ville di Fiemme Mattia Zorzi, mentre il consigliere di Panchià Matteo Varesco, figlio del sindaco e Regolano della Magnifica, ha chiesto lumi sulle modalità con cui il territorio dovrà esprimere le proprie preferenze. Preoccupato che la contrapposizione porti a perdere la nuova visione della sanità, il sindaco di Castello Marco Larger, mentre una sua assessora si è detta nettamente favorevole alla delocalizzazione. Maria Bosin sindaca di Predazzo e Fabio Vanzetta vicesindaco di Ziano, hanno implicitamente manifestato il proprio parere favorevole a una nuova struttura ricordando le perplessità sulla ricostruzione espresse già nel 2018. Leandro Morandini della minoranza predazzana, ha ricordato che fra i costi del Ppp non c'è l'esproprio dei terreni e che per la ristrutturazione ci sarà da considerare anche il ribasso d'asta. Per Giuseppe Detomas e la sua val di Fassa non ci sono dubbi, meglio un ospedale all'ombra dove si è trattati meglio, che viceversa, ma nel caso si scegliesse la ricostruzione «chiediamo di avere una convenzione con Bolzano». In Fassa c'è anche qualche voce dissonante come quella di Gilberto Volcan che l'ospedale non lo vuole proprio in una zona fredda. Perplesso, infine, sui piccoli centri di eccellenza il medico di base Luca Follador di Moena.

Si è chiuso parlando proprio di medici che mancano, con l'auspicio di Fugatti che quei 30/40 studenti della Regione che studiano a Trento restino in Trentino-Alto Adige.